

LA LETTERA DI ASSILEA

MENSILE DI INFORMAZIONE INTERNA
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING
A CURA DI ASSILEA SERVIZI S.R.L.

GIUGNO 2002 NUMERO 5 ANNO 8



LA RELAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA: IL LEASING NEL 2001

Com'è ormai consuetudine, la Relazione della Banca d'Italia, presentata il 31 maggio 2002, offre una serie di spunti di analisi e riflessione sul mondo del leasing. Seguendo una tendenza che va consolidandosi negli anni, il settore del leasing appare sempre più caratterizzato da una spiccata dinamicità che si traduce in una crescita sostenuta dell'attività e del volume dei crediti erogati.

Nonostante i tragici eventi del settembre 2001 abbiano colpito seriamente l'economia mondiale nella sua globalità, il mercato finanziario italiano sembra aver resistito efficacemente mostrando una solidità ed una organizzazione rintracciabile anche, e forse più che in altri settori, proprio nel campo del leasing.

D'altronde proprio il Governatore della Banca d'Italia Antonio

Fazio, nelle sue considerazioni finali, sottolinea come "...le forti oscillazioni nei corsi dei titoli e i rischi di instabilità connessi con gli attentati terroristici e con la crisi di importanti economie emergenti, in una fase di riassorbimento delle quotazioni raggiunte nella primavera dell'anno 2000, sono stati superati grazie ai progressi nell'organizzazione dei mercati, al sostegno di liquidità delle banche centrali, al ricorso a tecniche avanzate di copertura dei rischi."¹

Inoltre la capacità reattiva dei singoli operatori del mercato finanziario è stata facilitata da un ragionato intervento istituzionale testimoniato dal fatto che "...le politiche monetarie hanno contribuito a mantenere condizioni distese sul mercato del credito."²

Nel corso dello scorso anno il mercato del credito non ha abbandonato il trend di crescita che aveva raggiunto il proprio apice nel 2000. Nel 2001, infatti gli impieghi bancari sono cresciuti ancora a ritmi sostenuti, mentre i tassi di inte-

resse sono diminuiti nel corso dell'anno di un punto percentuale.

I prestiti hanno registrato una crescita del 7,4%, ben maggiore sia di quella nell'area dell'euro che di quella del prodotto interno. In particolare si è notato un aumento più rapido nel primo semestre dell'anno e più contenuto nel secondo.

Anche il margine di interesse, che aveva beneficiato anch'esso di un notevole incremento nel corso del 2000, è cresciuto del 5,5%. In questo risultato hanno giocato un ruolo fondamentale sia l'aumento dei volumi intermediati che "...una ricomposizione degli attivi a favore dei prestiti e a scapito dei titoli."³

I dati del 2001 mostrano inoltre una progressiva "maturazione" del mercato creditizio italiano che si avvia ad allinearsi a quelli più efficacemente strutturati dell'area euro.

¹ Banca d'Italia, "ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI", Considerazioni finali, Roma 2002, pag. 26.

² Ibidem

³ Ibidem, pag. 28

AUTORIZZAZIONE TRIB.
N. 6/98 DEL 13.1.98

DIRETTORE RESPONSABILE
ING. FABRIZIO MARAFINI

STAMPA
TIPOGRAFIA PALOMBI
VIA MAREMMANA INF. KM. 0,400
(VILLA ADRIANA) - TIVOLI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE ART. 2 COMMA 20/C
L.662/96 - FILIALE DI ROMA



Prova ne sia che "...i flussi degli incagli e delle sofferenze relativi al mercato interno sono risultati contenuti in rapporto al volume dei prestiti." D'altra parte, "...il rallentamento ciclico del 2001 potrebbe ripercuotersi sulla qualità del credito nell'anno in corso, dato il ritardo con cui l'economia reale si riflette sugli attivi bancari."⁴

LE SOCIETÀ FINANZIARIE

La Relazione della Banca d'Italia scatta ancora una volta una "fotografia" che rappresenta fedelmente la situazione del sistema finanziario italiano alla fine del 2001.

I dati tratteggiano i contorni di un mercato in costante evoluzione e trasformazione: lo scorso anno si contavano "...830 banche e 557 altri intermediari vigilati (SGR, SIM e società finanziarie dell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario). Gli altri settori istituzionali avevano affidato alle banche e agli altri intermediari vigilati attività finanziarie - incluse quelle in custodia e in gestione - rispettivamente per circa 1.500 e 550 miliardi di euro; gli stessi settori avevano ricevuto dalle due categorie di intermediari finanziamenti rispettivamente per circa 1.200 e 500 miliardi."⁵

Il costante processo di fusione e acquisizione che caratterizza l'attuale congiuntura del mercato creditizio italiano si ripercuote puntualmente sui dati numerici assoluti: "...rispetto al 2000, il numero di banche è diminuito di 11 unità; è aumentato quello degli altri intermediari finanziari vigilati, principalmente per la costituzione di 30 società di gestione del risparmio -- operanti soprattutto nei comparti dei fondi speculativi e dei fondi chiusi -- e per l'iscrizione nell'elenco speciale di 53 intermediari per la cartolarizzazione."⁶

Come si nota dalla tabella 1, alla fine del 2001 le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art.

107 del Testo unico bancario erano 263 contro le 211 dell'anno precedente: "...il significativo incremento è dovuto principalmente all'iscrizione di numerose società per la cartolarizzazione (50 società veicolo e 3 servicers), per le quali tale obbligo è previsto dal decreto ministeriale del 4 aprile 2001."⁷

Di contro, però, è necessario sottolineare la diminuzione delle società iscritte che esercitano attività creditizie tradizionali (leasing, factoring e credito al consumo) dovuto principalmente al processo di fusione e razionalizzazione del mercato di cui abbiamo già parlato.

Più nel dettaglio, la Banca d'Italia rileva che "...sono stati iscritti nell'anno, ai sensi del decreto del Ministro del Tesoro del 2 aprile 1999, 3 intermediari specializzati nel rilascio di garanzie. Le istanze che non hanno avuto esito positivo, a partire dall'entrata in vigore del citato decreto, sono state complessivamente 10. Le cancellazioni dall'elenco speciale (15) hanno riguardato soprattutto intermediari attivi nei comparti del factoring e del leasing; prevalgono le cancellazioni legate a processi di razionalizzazione di gruppi industriali...; nel biennio precedente 5 società finanziarie avevano ottenuto l'autorizzazione a trasformarsi in banca."⁸

Questo ultimo dato rivela una tendenza che rappresenta un interessante aspetto del processo di ristrutturazione del mercato finanziario italiano. Considerando i cambiamenti che sono intervenuti negli ultimi anni, sia a livello normativo che fiscale, le aspettative legate al processo di trasformazione sono sostanzialmente costituite: "...da potenziali risparmi nel costo dell'indebitamento, con l'accesso al mercato interbancario dei depositi e l'emissione di obbligazioni, da una maggiore visibilità sul mercato nazionale e da più ampie possibilità operative."⁹

Nonostante tutto ciò le attività di leasing del sistema bancario e finanziario continuano ad essere svolte per lo più da società iscritte nell'elenco speciale, "...anche in relazione alle scelte effettuate dai gruppi bancari di avvalersi, per l'operatività in tali settori, di intermediari specializzati."¹⁰

La quota di attività svolta dalle finanziarie nel leasing è, infatti dell'80% (dato che tende peraltro a ridursi a causa della trasformazione in banca, nel 1999, di alcuni intermediari di grandi dimensioni).

RISCHI, REDDITIVITÀ E PATRIMONIO DEGLI INTERMEDIARI

Dalla "fotografia" della Banca d'Italia emerge, inoltre, una penetrazione sempre più decisa di operatori stranieri, decisi a conquistare una posizione di rilievo nel mercato italiano: "...L'analisi degli assetti proprietari degli intermediari dell'elenco speciale, diversi dalle società veicolo per la cartolarizzazione, mostra una rilevante presenza di soggetti esteri: in particolare, alla fine del 2001 a operatori francesi e tedeschi facevano capo, rispettivamente, il 6 e il 4% del valore dell'attivo patrimoniale delle società iscritte nell'elenco; significativa è la quota di mercato degli operatori transalpini nel credito al consumo (19%)."¹¹

Analizzando il mercato in un ottica di rischio di credito la tabella 3 mette in luce una tendenza di netta crescita del volume degli impieghi delle società finanziarie dell'elenco speciale: 100.200 milioni di euro, con un incremento del 15%.

⁴ Ibidem

⁵ Banca d'Italia, "ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI", Roma 2002, pag. 318.

⁶ Ibidem

⁷ Ibidem, pag. 329

⁸ Ibidem, pag. 330

⁹ Ibidem

¹⁰ Ibidem

¹¹ Ibidem, pag. 331



Tab. 1 - Struttura del Sistema finanziario italiano

tipo intermediario	31 dicembre 2000			31 dicembre 2001		
	intermediari	sportelli operativi		intermediari	sportelli operativi	
		Italia	Estero		Italia	Estero
Banche	841	28.177	94	830	29.270	91
Società di intermediazione mobiliare	171	-	-	162	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	101	-	-	132	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	1.357	-	-	1.376	-	-
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	211	-	-	263	-	-

Fonte: Relazione della Banca d'Italia 2002

Tab. 2 - Elenco speciale delle società finanziarie

attività	numero delle società				
	31 dicembre 2000		intermediari	31 dicembre 2001	
	di cui: di matrice bancaria			di cui: di matrice bancaria	
Concessione di finanziamenti	159	92	9	154	88
di cui:					
Leasing	74	52	1	70	52
Factoring	42	24	2	40	22
Credito al consumo	20	12	2	18	11
Altre forme tecniche	23	4	4	26	3
Assunzione di partecipazioni	18	11	2	18	11
Carte di credito	9	1	2	12	3
Intermediazione in cambi	2	-	1	3	-
Intermediari di cartolarizzazione	23	6	53	76	19
Totale	211	110	67	263	121

Fonte: Relazione della Banca d'Italia 2002

Tab. 3 - Società finanziarie: qualità del credito milioni di euro

anni	sofferenze		crediti scaduti		impieghi		nuove sofferenze**	nuove sofferenze/impieghi vivi***
	lorde	nette*	lordi	netti*	lordi	netti*		
1999	2.216	1.001	4.366	4.072	73.859	72.000	787	1,3
2000	2.236	972	4.660	4.397	86.926	85.081	786	1,1
2001	2.088	1.010	5.858	5.576	100.166	98.079	1.022	1,2

*Al netto delle svalutazioni. ** Flusso annuale di nuove sofferenze. ***Flusso annuale di nuove sofferenze rapportato agli impieghi vivi alla fine dell'anno precedente; gli impieghi vivi sono gli impieghi al netto delle sofferenze

Fonte: Relazione della Banca d'Italia 2002



Passando ad analizzare nel dettaglio il comparto del leasing, si ha la netta sensazione di trovarsi di fronte ad un settore in buona salute, che ha risentito relativamente del rallentamento generale dell'economia relativo all'ultimo trimestre dell'anno scorso e che offre ancora ampie garanzie di sviluppo e solidità: "...nel 2001 la crescita delle attività di leasing è stata sostenuta: i crediti erogati dalle società sono aumentati del 18%. Lo sviluppo del leasing è stato trainato dal comparto immobiliare.

I dati della Centrale dei rischi e le informazioni desunte dalle segnalazioni statistiche sui settori di attività economica della clientela confermano la tendenza degli operatori di leasing a finanziare in prevalenza piccole imprese. Alla fine dell'anno i settori verso i quali le quote dei finanziamenti risultavano più elevate erano quelli del commercio e dei mezzi di trasporto (rispettivamente 17 e 8% degli impieghi totali).

I crediti in sofferenza dell'insieme delle società finanziarie erano pari a 2.100 milioni di euro, in riduzione del 7%. La flessione, unita alla crescita degli impieghi, ha determinato una riduzione dell'incidenza delle sofferenze dal 2,6 al 2,1%.

L'ammontare dei crediti scaduti da oltre 120 giorni, pari a 5.900 milioni di euro, in aumento del 26 per cento rispetto al 2000, si commisurava al 5,8% degli impieghi.

Nel comparto del leasing l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi era pari all'1,5%, in leggera diminuzione rispetto all'1,7 dell'anno precedente."¹²

Evidentemente l'incremento del volume degli impieghi porta con sé necessariamente delle conseguenze analoghe per quanto riguarda la concentrazione dei rischi, anche se il settore del leasing ha mostrato una tendenza meno marcata rispetto ad altri settori relativi all'attività

delle società finanziarie: "Per le società finanziarie l'esame dei dati di flusso è di particolare utilità per valutare la qualità dei crediti. Nel corso del 2001 le nuove posizioni classificate tra le sofferenze sono ammontate a 1 miliardo di euro, in crescita di un terzo rispetto al 2000. Nei settori del credito al consumo e del factoring il rapporto con gli impieghi vivi in essere alla fine dell'esercizio precedente è risultato pari al 2%; ha assunto un valore più contenuto nel leasing (1%).

Nel leasing il mantenimento in capo alle società locatrici della proprietà dei beni rende agevole interrompere il rapporto con il debitore inadempiente e procedere al recupero: l'incidenza media delle perdite su crediti sul portafoglio è stata, nell'ultimo quadriennio, pari allo 0,7% e allo 0,2% per gli intermediari del comparto immobiliare."¹³

La Relazione mette in luce anche una certa "reattività" delle società finanziarie alle sollecitazioni dell'autorità di Vigilanza grazie alla quale "...si è registrata una netta riduzione delle eccedenze rispetto al limite individuale di concentrazione del rischio delle società finanziarie, tuttora fissato al 60% del patrimonio di vigilanza; alla flessione hanno contribuito la crescita dei mezzi patrimoniali e una maggiore diversificazione degli impieghi sollecitata con specifici interventi della Vigilanza.

Le eccedenze sono ammontate a 940 milioni di euro, in diminuzione del 25% rispetto al 2000."¹⁴ (cfr. tab. 4).

L'analisi della redditività presenta, al contrario, un'inversione di tendenza. La Banca d'Italia registra a fronte di un utile netto di 420 milioni di euro, una riduzione del 23% rispetto all'anno precedente suggerendo anche un'efficace chiave interpretativa del fenomeno: "...Il risultato economico complessivo, pari al 6% dei mezzi propri (8% nel

2000), pur avendo beneficiato della crescita del volume intermediato e del positivo apporto di componenti straordinarie, ha risentito di maggiori accantonamenti e rettifiche di valore a fronte del rischio di credito.

Il margine d'interesse è aumentato del 9% rispetto al 2000, ma è risultato in diminuzione in rapporto al totale dell'attivo di bilancio (2% contro il 2,2% dello scorso anno).

Nel 2001 il tasso attivo medio si è ridotto di un punto percentuale per gli intermediari esercenti attività di leasing. Il margine d'intermediazione è risultato invariato per effetto della riduzione dei proventi netti da servizi e dei dividendi su partecipazioni detenute per stabile investimento.

I costi operativi sono cresciuti del 4% per effetto delle maggiori spese amministrative. Le spese per il personale sono aumentate dell'1,8%, anche per l'incremento degli organici (1,3%) registrato, in particolare, da intermediari presenti sul territorio con proprie dipendenze."¹⁵

L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I dati e l'analisi della Banca d'Italia con riguardo all'adeguatezza patrimoniale degli operatori confermano l'opportunità della costante attenzione riposta sul tema da parte degli Intermediari, che - in particolare quelli del leasing - già da due anni, anche sulla scia dell'azione di sensibilizzazione portata avanti dall'Assilea, sono attivamente impegnati nella impostazione di sistemi di controllo interno e nel perseguimento dei più corretti equilibri patrimoniali. "Alla fine del 2001 il patrimonio di vigilanza delle società finanziarie, costituito in larga parte da capitale e riserve, ammontava a 7.900 milioni di euro,

¹² Ibidem, pag. 348

¹³ Ibidem, pag. 349

¹⁴ Ibidem

¹⁵ Ibidem, pag. 350



Tab. 4 - Società finanziarie: concentrazione dei rischi milioni di euro

anni	ammontare grandi rischi	numero grandi rischi	ammontare eccedenze	numero posizioni eccedenti	società con posizioni eccedenti
1999	6.804	623	1.512	62	36
2000	8.057	670	1.244	64	33
2001	9.593	677	938	43	31

in crescita del 9% rispetto all'anno precedente. L'incremento è da attribuire ad aumenti di capitale e all'emissione di passività subordinate; hanno influito, sebbene in misura più contenuta, il flusso di autofinanziamento e le minori deduzioni per partecipazioni in banche e società finanziarie, conseguenti a razionalizzazioni nelle strutture di gruppo degli intermediari.

Il patrimonio disponibile, al netto delle immobilizzazioni tecniche e finanziarie, era pari a 2.080 milioni di euro, in aumento dell'11%.

Il rapporto tra patrimonio e attivo ponderato per il rischio di credito per le società di leasing, di factoring e di credito al consumo era pari, alla fine del 2001, al 6%, con una lieve riduzione rispetto al 2000 (6,4%), da porre in relazione all'aumento del 14% delle attività ponderate per il rischio.

Nel leasing il rapporto tra patrimonio e attivo ponderato è risultato del 5,4%, con una riduzione di mezzo punto percentuale dovuta alla sostenuta crescita del volume di attività. Nel credito al consumo si è avuto un miglioramento del rapporto per il rallentamento della crescita dei finanziamenti (dal 5,3 al 5,8%). La posizione netta aperta in cambi e l'ammontare dei contratti derivati speculativi in essere al dicembre del 2001 risultavano in linea con il dato del 2000: per entrambi gli aggregati l'incidenza sul patrimonio di vigilanza si è mantenuta su valori molto contenuti (rispettivamente il 5 e il 6%).¹⁶

I CONTROLLI SULLE SOCIETÀ FINANZIARIE

A fronte di una situazione di adeguatezza patrimoniale in linea e, anzi, in netto miglioramento rispetto al 2000, la sensazione è che ancora molto rimane da fare riguardo alle situazioni di anomalia oggetto di verifica e controllo da parte della Banca d'Italia. Risulta evidente che le difficoltà portate da una legislazione a volte di non immediata ed univoca interpretazione sottolineano la necessità di un intervento e di un'attenzione ancor più marcati richiesti a tutti gli operatori del settore: "Nel corso del 2001 l'ampio coinvolgimento delle Filiali e la programmazione dell'attività di vigilanza hanno consentito una valutazione sistematica delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale, escluse le società veicolo per la cartolarizzazione, che ha portato all'attribuzione di giudizi a 125 intermediari.

Le società finanziarie con una situazione aziendale complessiva caratterizzata da elementi di anomalia sono risultate 38; esse rappresentano, in termini di valore dell'attivo patrimoniale, il 20% del totale (escluse le società veicolo). Giudizi intermedi sono stati attribuiti a 57 società (47% del totale dell'attivo). I giudizi di anomalia sono risultati più frequenti nei settori del credito al consumo e in quello del leasing. Con riferimento ai singoli profili di valutazione, si è registrato un elevato numero di intermediari con punteggio non favorevole nella redditività (54) e nella rischiosità (40); le loro quote dell'attivo si commisura-

no, rispettivamente, al 24 e al 27% del totale.

L'analisi degli assetti organizzativi delle finanziarie, basata sulle risultanze dell'indagine conoscitiva del 2000 e delle audizioni con gli esponenti aziendali, ha fatto emergere la diffusa esigenza di potenziamento dei meccanismi di governo dell'attività aziendale, anche in considerazione dell'accennata specializzazione operativa e dell'ampio ricorso a forme di outsourcing.¹⁷

L'attività e l'intervento della Banca d'Italia nel corso del 2001 è risultata essere piuttosto attenta e puntuale. Risulta quindi ancor più positivo il quadro delle risultanze delle ispezioni che testimoniano di un settore "sano" in cui predominano di gran lunga più le luci che le ombre: "Nel corso del 2001 gli interventi sono stati 144 e hanno riguardato 111 società finanziarie; in particolare, sono state tenute 106 audizioni degli esponenti aziendali presso l'Amministrazione Centrale e le Filiali.

Hanno formato oggetto di analisi i riflessi degli interventi di razionalizzazione dei gruppi bancari sugli assetti organizzativi delle società finanziarie controllate. L'accentramento presso un unico intermediario di tipologie di attività in precedenza svolte da più soggetti rafforza l'esigenza di integrare i sistemi informativo-contabili e le procedure per la misurazione e il controllo dei rischi. In tali casi l'azione di vigilanza ha coinvolto le società capogruppo.

Più in generale, le società finanziarie dell'elenco sono state invitate a: definire formalmente i processi di istruttoria, delibera e controllo successivo dei crediti; rafforzare le verifiche sui canali distributivi, adeguare

¹⁶ Ibidem, pagg. 350 - 351

¹⁷ Ibidem, pag. 362



i sistemi informativi in funzione dei processi decisionali e operativi oltre che per il corretto adempimento delle segnalazioni di vigilanza.

Le ispezioni presso SIM e intermediari finanziari hanno avuto in generale esito positivo.¹⁸

¹⁸ Ibidem, pagg. 362 - 363

LE NOVITA' FISCALI PER IL LEASING: UNA PANORAMICA D'INSIEME

Il 19 aprile 2002 si è tenuto a Milano un Leasing Forum organizzato da Assilea Servizi dal titolo "Le novità fiscali per il leasing": l'iniziativa ha ottenuto un ottimo riscontro, essendo gli argomenti trattati di sicuro interesse per l'intero settore. La platea, oltre che numerosa, è stata partecipe ed ha interagito con i relatori, rendendo così l'incontro particolarmente formativo e piacevole.

La giornata si è aperta con l'intervento dell'avv. Romagnoli (Studio Legale Vitali, Romagnoli, Piccardi e Associati) che ha illustrato le linee guida del provvedimento della Tremonti-bis, con particolare riguardo alle problematiche legate agli investimenti in leasing, ripercorrendo l'iter legislativo che ha caratterizzato la materia, focalizzando l'attenzione soprattutto sulle differenze tra l'attuale Tremonti-bis e la prima del 1994. Dal punto di vista della rilevanza temporale dell'investimento in leasing, l'attuale Tremonti-bis ribadisce il concetto secondo cui l'investimento acquisisce generalmente rilevanza nel

momento in cui interviene la consegna del bene all'utilizzatore, salva l'ipotesi in cui il contratto di leasing preveda un meccanismo di clausola di prova a favore dell'utilizzatore. Nel caso di leasing-appalto, vale a dire nel caso in cui oggetto del leasing è un bene costruito ad hoc su indicazione dell'utilizzatore, la Tremonti-bis ha introdotto invece una regola totalmente differente rispetto a quella che, almeno secondo le circolari ministeriali dell'epoca, aveva caratterizzato la prima Tremonti. Infatti con questa recente legge il Ministero dell'Economia e Finanze ha affermato e ribadito il principio secondo cui, proprio per garantire quella tendenziale neutralità delle scelte aziendali di finanziamento degli investimenti, anche nel caso di leasing-appalto, valgono le regole applicabili in genere per la quantificazione degli investimenti detassabili nel caso di appalto diretto. In questo caso quindi la quantificazione del bonus del volume degli investimenti detassabili va effettuata in base agli stati di avanzamento dei lavori (cd. SAL).

In proposito, secondo l'Avv. Romagnoli il preciso richiamo della circolare ministeriale all'art. 1666 del codice civile pone dei dubbi applicativi dell'agevolazione; da qui la necessità di valutare il contratto di appalto per stabilire quando, se, e in che misura, si può attribuire il beneficio in progressione dei lavori senza dover attendere l'ultimazione dei lavori.

E' seguito l'intervento del prof. Valacca (Studio Associato di consulenza tributaria e legale) che ha trattato due "delicate" problematiche: quella ben nota del "marchio" e quella della compatibilità del leasing operativo con le agevolazioni della Tremonti-bis. Con riferimento alla prima questione, sino alla riforma della disciplina del marchio avvenuta nel 1992, si riteneva

comunemente che solo l'azienda o un ramo particolare di essa fossero trasferibili autonomamente. E' pacifico ormai che, alla luce della formulazione dell'art. 15 della legge sul marchio del 1992, sia possibile il trasferimento del marchio senza il trasferimento d'azienda e la possibilità di cederlo in godimento, qualificandolo a tutti gli effetti come bene immateriale che può, quindi essere alienato, concesso in uso e, soprattutto, ad avviso del Prof. Valacca (ma non tutti gli esperti sono concordi...), essere oggetto di un contratto di locazione finanziaria.

In relazione al marchio è applicabile la disciplina dell'ammortamento finanziario dei beni immateriali o si applica l'art. 69 TUIR? Sul punto il prof. Valacca sottolinea la necessità e l'opportunità di un pronunciamento ufficiale da parte dell'Agenzia delle Entrate che potrebbe essere richiesto attraverso la nuova procedura dell'interpello.

Sui rapporti tra leasing operativo e la Tremonti-bis, con riferimento alla figura del concedente, non trattandosi di leasing finanziario, il prof. Valacca ha espresso l'avviso che compete l'ammortamento ordinario secondo i coefficienti fiscali di ogni bene e che, trattandosi di beni ammortizzabili dal concedente ai sensi dell'art. 67 TUIR, l'agevolazione Tremonti bis dovrebbe competere agli intermediari finanziari che effettuino operazioni di leasing operativo.

Il prof. Valacca in conclusione rileva che l'investimento in ogni caso sussiste anche laddove la causa dell'operazione sia meramente finanziaria (sul punto si veda Circ. Fisc. Assilea n. 02/2002).

Si tratta di un'interpretazione certamente ragionevole (altrimenti gli investimenti in locazione operativa fatti per il tramite di società di leasing vigilate non beneficerebbero di alcuna agevolazione Tremonti



bis né dal lato della concedente, né dal lato dell'utilizzatore...), ma che tuttavia è stata clamorosamente smentita qualche giorno dopo il seminario Assilea da una nuova circolare ministeriale che ha concluso, nel caso di beni concessi in locazione operativa da parte di Intermediari Finanziari vigilati, la non agevolabilità in capo a tali società di leasing.

Ha fatto quindi seguito l'interessante intervento dell'avv. Landi (consulente fiscale Assilea) che ha posto all'attenzione della platea due importanti aspetti dell'operatività delle società di leasing: il "lease-back" e il leasing su immobili ad uso abitativo.

Con riferimento alla prima questione l'avv. Landi ricorda che negli ultimi anni sono venuti meno quegli orientamenti giurisprudenziali che negavano totalmente la possibilità di porre in essere operazioni di lease-back: peraltro si è fatto notare che ciò in passato non ha danneggiato solamente le società di leasing, che senz'altro hanno subito il maggiore discapito, ma anche paradossalmente lo stesso Erario, il quale è stato privato della possibilità di tassare operazioni che altrimenti si sarebbero poste in essere. Seguendo una giurisprudenza ormai consolidata, la Direzione Regionale delle Entrate della Lombardia ha riconosciuto la piena legittimità delle operazioni di lease-back, ma ha comunque elencato alcune circostanze sospette, che potrebbero rappresentare un indizio anomalo di un rapporto debitorio con volontà di eludere il divieto di patto commissorio (art. 2744 Cod. Civ.).

Tra le varie ipotesi menzionate l'avv. Landi ne segnala una di particolare interesse per il nostro settore: l'autorizzazione della società di leasing all'utilizzatore di sublocare dei beni, ipotesi alla quale appare opportuno dare particolare atten-

zione. La seconda parte dell'intervento si è sviluppata partendo dall'analisi dell'art. 57 TUIR che afferma che i redditi di immobili non strumentali concorrono a formare il reddito d'impresa non secondo i normali criteri civilistici di costi e ricavi, ma secondo le disposizioni previste per i redditi fondiari. Nel caso di società di gestione immobiliare, quando il reddito è ricavato dalla locazione a terzi di immobili non strumentali per natura, quindi ad uso abitativo, si applica quindi l'art. 57 TUIR, sicuramente più conveniente rispetto ad un sistema ordinario di tassazione. L'avv. Landi mette in evidenza che ancora oggi si susseguono pareri, pronunce, e circolari che quasi costantemente confutano le precedenti.

La successiva testimonianza del dott. Pernigotto (Studio De Vito, Pernigotto e Associati), particolarmente piacevole per competenza e vivacità espositiva, ha messo in rilievo una problematica molto "sentita" nel mondo del leasing: gli aspetti fiscali delle diverse ipotesi di interruzione del contratto di leasing. Nei casi più tipici di rescissione, risoluzione e recesso, vengono presentate fondamentalmente tre posizioni interpretative: la prima, detta di "indeducibilità assoluta", che porta alla totale indeducibilità dei canoni già corrisposti e dedotti dall'utilizzatore, facendo così emergere in capo a questo una sopravvenienza attiva tassabile al momento dell'interruzione del contratto; la seconda, detta di "indeducibilità per interruzione volontaria", per la quale le considerazioni di cui sopra varrebbero solo a seguito di un' interruzione del contratto per volontà delle parti e non nei casi in cui essa dipenda da cause di forza maggiore o comunque non imputabile alle parti stesse; un' ultima, che peraltro è quella per cui maggiormente propende l'Amministrazione Finanziaria, di "completa deducibi-

lità", secondo la quale l'interruzione del contratto di leasing, qualunque sia la causa, non incide in alcun modo sul "quantum" deducibile dei canoni pregressi.

Il dott. Pernigotto ha chiarito che nell'ipotesi invece di cessione del contratto di leasing, per la quale non si crea un nuovo contratto ma si ha solo un nuovo contraente, così come per il cedente non viene meno il diritto di deduzione dal proprio reddito dei canoni pagati anteriormente alla cessione del contratto, anche per il cessionario permane il diritto di dedurre il costo dei canoni pagati dal proprio reddito d'impresa.

Nelle sue conclusioni, il dott. Pernigotto ha chiarito che nel caso invece di riscatto anticipato del bene in leasing, esso comporta solo una riduzione del numero dei canoni stabilito nel contratto di leasing nulla rilevando ai fini dell'ammontare dei canoni dedotti nei precedenti esercizi e sull'importo maturato sino al momento del riscatto.

La giornata ha visto poi l'intervento della dott.ssa Odorisio (Assilea) che ha illustrato la disciplina dell'art. 8 della legge 388/2000, con particolare riferimento alla locazione finanziaria, evidenziando che l'iniziativa di Assilea di approfondire la materia è nata anche dal fatto che non è stata ancora emanata la relativa circolare ministeriale, da molto tempo attesa. L'art. 8 della lg. 388/2000 prevede un credito di imposta (approvato dalla Commissione Europea come "aiuto di stato") a favore di titolari di reddito di impresa per investimenti effettuati dal 14 marzo 2001 fino al 31 dicembre 2006, in determinate aree svantaggiate e per beni (sia materiali che immateriali) acquisiti tramite appalto, economia, acquisto e locazione finanziaria: in questa ultima ipotesi, in conformità con le altre leggi agevolative e fiscali, l'e-



ventuale beneficiario del credito d'imposta è il soggetto "utilizzatore". L'ultimo intervento, di particolare interesse stante l'assoluta "novità" della norma, è stato quello del dott. De Candia (Assilea) che ha illustrato, alla luce delle modifiche introdotte dal collegato alla Finanziaria 2000 e dei successivi chiarimenti ministeriali, il trattamento fiscale ai fini IVA delle operazioni di leasing aventi ad oggetto unità da diporto.

L'art. 46 della legge 342/2000 ha modificato la disciplina della territorialità dell'IVA, prevedendo che determinate prestazioni (derivanti da contratto di locazione, anche finanziaria, e noleggio di mezzi di trasporto), ancorché rese da soggetti domiciliati o residenti nel territorio dello Stato, non si considerano ivi effettuate se i mezzi di trasporto sono utilizzati al di fuori dell'UE. Una prima circolare del Ministero delle Finanze n. 207/E del 2001, precisando che "le citate prestazioni non si considerano più territorialmente rilevanti, e, come tali, non sono assoggettate all'IVA, se i mezzi di cui trattasi son utilizzati al di fuori dell'UE, a prescindere dal domicilio o dalla residenza del committente", non ha chiarito due problemi fondamentali: come dimostrare il reale utilizzo dell'imbarcazione al di fuori dell'UE e cosa fare se questa è utilizzata in parte "intra" ed in parte "extra" le acque territoriali UE. A questo proposito il Dott. De Candia ha ricordato le due soluzioni avanzate da Assilea all'Agenzia delle Entrate: il ricorso ad una "lettera di intenti" nella quale l'utilizzatore dichiara l'utilizzo del bene locato (sulla falsariga della dichiarazione di intenti prevista per l'esportatore abituale con modello approvato con D.M. il 6.12.86) ovvero alla quantificazione in via forfetaria, sulla base delle caratteristiche dell'imbarcazione, della parte di prestazione rilevante ai fini IVA. Successivamente l'Agenzia delle Entrate, acco-

gliendo il principio forfetario, ha indicato con circolare n. 76/E alcune percentuali legate alle caratteristiche delle unità di diporto (categoria, tipo di propulsione e lunghezza). Il Dott. De Candia, operando un chiaro caso comparativo, ha mostrato come, stante l'attuale disciplina fiscale italiana, alcuni mercati europei, quale ad esempio quello francese, risultano ancora in una posizione di vantaggio concorrenziale rispetto al mercato italiano, soprattutto nella fascia di imbarcazioni da diporto per le quali la domanda risulta essere più elevata. Al termine del proprio intervento il Dott. De Candia ha illustrato, auspicandone l'adozione da parte dell'Amministrazione Finanziaria, una nuova tabella nella quale sono previste nuove percentuali di corrispettivo da assoggettare ad IVA.

Anche in questo caso, di recente l'Agenzia delle Entrate, con Circolare n.94/E del 10 giugno u.s. ha accolto le proposte di UCINA ed Assilea riconoscendo percentuali forfetarie più favorevoli, allineando così definitivamente l'operatività del leasing nautico a quello francese; di fatto, è stato riconosciuto un ulteriore abbattimento sulla base imponibile nella misura del 10% per la fascia alta delle imbarcazioni (da 20 metri in su per le barche a vela e da 16 metri in su per quelle a motore) e del 15% per la fascia media (unità a vela fino a 20 metri e unita a motore da 7,51 a 16 metri).

Nota: i principali atti del Leasing Forum saranno pubblicati dopo l'estate in uno specifico Quaderno Assilea.

COME "VENDERE" IL LEASING?

di Fabrizio Lonati

Il resoconto di uno dei corsi di formazione di maggiore successo.

Dal 12 al 14 giugno 2002 si è tenuto a Milano il "Corso commerciale avanzato" organizzato da Assilea Servizi S.r.l. in collaborazione con la SDA-Bocconi. L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata sia dai partecipanti, vista l'evidente competenza dei docenti, sia da questi ultimi, considerata la particolare vivacità della classe: tutto ciò ha permesso una spiccata interazione tra le parti rendendo l'incontro decisamente formativo.

La prima mattinata si è aperta con l'intervento del prof. Carretta (cattedra di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università di "Tor Vergata" - Roma) che ha provocatoriamente esordito con una domanda o, per meglio dire, con la "Domanda" centrale che dovrebbe sempre porsi ogni addetto commerciale leasing: cosa cerca il cliente di una società di leasing? Su quali aspetti del leasing è più conveniente insistere? Su quali è invece meglio non soffermarsi perché incomprensibili o irrilevanti per il cliente?

Secondo il prof. Carretta un buon "commerciale" del nostro settore deve in primo luogo conoscere e saper presentare ai propri clienti gli elementi distintivi del leasing rispetto alle altre forme di finanziamento. Le particolari competenze per una buona presentazione del prodotto "leasing" dipendono sia dalla padronanza dei contenuti di carattere fiscale, economico, finanziario e di negoziazione che caratterizzano questa forma di finanziamento, sia da un approccio in corretto equilibrio tra due ele-



menti fondamentali: la valorizzazione delle differenze esistenti tra la locazione finanziaria e tutte le altre forme di "approvvigionamento" e la capacità di saper integrare l'offerta del leasing con gli altri prodotti del proprio gruppo di appartenenza.

Al prof. Carretta è quindi seguito l'intervento del prof. Caselli (cattedra di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università "Bocconi"- Milano) che nella seconda parte della prima giornata si è attentamente soffermato sull'analisi, anche in termini di vero e proprio calcolo analitico, delle differenze tra il leasing e le altre forme di finanziamento.

Il prof. Caselli sostiene che la via maestra per vendere "leasing", come peraltro qualsiasi altro prodotto, è quella di calarsi nei panni del cliente al fine di cogliere gli aspetti negativi e positivi dal suo punto di vista: l'ottica del potenziale utilizzatore permette infatti di osservare l'operazione "tout court", fornendo una visione a 360° gradi che induce ad un reale miglioramento del prodotto e del servizio complessivo offerto dalla società di leasing.

Per una corretta visione vanno considerati tre parametri di riferimento: quello del tasso (TAEG), quello finanziario ed, infine, quello più importante della variabile fiscale.

I primi due (tasso e aspetto finanziario) sono spesso accostati, con il rischio di pericolose confusioni, ma sono in realtà due aspetti ben diversi: il tasso indica infatti il "costo lordo dell'operazione", mentre l'aspetto finanziario riguarda la "sostenibilità dell'operazione". Un potenziale cliente potrebbe infatti considerare un contratto di leasing molto vantaggioso dal punto di vista del tasso, perché all'operazione sono stati applicati interessi molto bassi, ma pessimo dal punto di vista finanziario poiché, indipendentemente dal buon tasso applicato, i canoni potrebbero comun-

que essere troppo elevati in relazione al profilo dei flussi di cassa attesi dalla gestione aziendale.

In ogni caso, il parametro di maggiore rilevanza è, come già anticipato, quello della variabile fiscale: questa infatti, in caso di variabile fiscale conveniente, incide sia sugli elementi di tasso "netto" per il cliente, vera misura del costo effettivo dell'operazione, sia su quelli finanziari, alla luce delle minore uscite che si riuscirebbero ad avere al 31 maggio e al 30 novembre di ogni esercizio.

L'intervento del prof. Caselli sviluppa quindi un interessante confronto tra il trattamento fiscale riservato al leasing (si ricordi bene che l'ottica è sempre quella del cliente) e quello che contraddistingue le altre più tipiche forme di finanziamento: l'indebitamento ed il ricorso ai mezzi propri.

Per quanto riguarda l'autofinanziamento il Prof. Caselli ricorda che in Italia non c'è, così come non c'è mai stato e forse mai ci sarà, un vantaggio fiscale a finanziarsi con mezzi propri. Al contrario, ed in modo probabilmente consequenziale, il nostro paese è uno di quelli in cui risulta più conveniente indebitarsi: il vantaggio fiscale sugli interessi passivi, pari al 31,75% e calcolato come differenze tra aliquote IRPEG (36%) ed IRAP (4,25%), è infatti il più alto d'Europa.

Ed il leasing? La locazione finanziaria si caratterizza per tre profili tributari diversi (IRPEG, IRAP ed IVA): il prof. Caselli mostra, attraverso la costruzione di un elaborato in formato excel, le modalità di calcolo di tutti gli aspetti fiscali caratterizzanti un'operazione di leasing con lo scopo di poter strutturare un serio confronto con le possibilità di finanziamento alternative e concorrenti.

Durante la seconda giornata, la classe, divisa in cinque gruppi di lavoro coordinati dal prof. Caselli, si

è cimentata in alcune simulazioni nelle quali occorreva convincere un ipotetico cliente a stipulare un contratto di leasing, motivando la scelta sulla base della maggiore convenienza di questa operazione rispetto ad altre forme di finanziamento. Si è rilevato che talvolta a forme di finanziamento con tassi nominali maggiori corrispondono soluzioni più vantaggiose. Perché accade questo? Perché, al di là del tasso nominale puro, per effettuare una vera valutazione di una forma di finanziamento, vanno ponderate tutte le variabili fiscali. Ciò significa che per giudicare la reale convenienza di un finanziamento non va considerato solamente il tasso nominale ma anche il TNI, cioè il tasso al netto delle imposte: poiché questa misura il "vero" costo dell'operazione, tenendo conto sia della variabile fiscale che di quelle finanziaria ed economica.

Nella terza ed ultima giornata, interamente organizzata in simulazioni e gruppi di lavoro, il prof. Carretta si è soffermato sull'importanza delle tecniche di negoziazione.

La soluzione di casi pratici proposti dal docente ha messo in rilievo l'importanza di operare una negoziazione non solamente "distributiva", nella quale peraltro necessariamente esiste un soggetto vincente ed uno perdente, ma prima di tutto "generativa": prima di giungere ad una divisione delle esigenze, degli interessi e ad una spartizione di ciò che si mette "sul piatto", occorre verificare la possibilità di ampliare la portata dell'accordo e di migliorarne la convenienza per tutte le parti in gioco.

Il prof. Carretta individua quattro elementi costitutivi della competenza negoziale: la valutazione del campo negoziale, il governo del percorso della negoziazione, la capacità di comunicazione ed, infine, il controllo e la gestione dell'emozione.



Per l'analisi dell'importanza, dei limiti e delle modalità di esecuzione di questi aspetti, il prof. Carretta ha scelto l'efficace strada di far simulare ai partecipanti dei veri e propri incontri tra un immaginario cliente ed un ipotetico "commerciale" del leasing.

La terza ed ultima giornata si è quindi conclusa con un'ampia e vivace discussione di quanto emerso da questa esercitazione.

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Massimo R. LA TORRE, Manuale della locazione finanziaria, Milano, 2002, Giuffrè editore, pp. XXII + 671, con Presentazione del prof. V. Buonocore.

Il Manuale offre una trattazione esauriente degli aspetti giuridici dell'attività e del contratto di locazione finanziaria, cercando di coniugare gli approfondimenti teorici sulle tradizionali problematiche che accompagnano la locazione finanziaria fin dal suo primo apparire nel nostro Paese (ad esempio quelle sulla sua natura giuridica e sulla disciplina in caso di risoluzione per inadempimento dell'utilizzatore), con le implicazioni pratiche, dirette ad offrire immediate risposte agli operatori del settore. Un manuale destinato quindi non solo agli studiosi ed ai legali delle società di leasing, ma anche agli addetti ai diversi uffici leasing che a ragione delle mansioni svolte hanno necessità di acquisire e possedere le nozioni giuridiche basilari della locazione finanziaria.

Più in particolare, la pubblicazione si compone di tre parti:

- la Parte Prima sull'Attività di locazione finanziaria, dopo un capitolo

introduttivo sulla disciplina soggettiva degli intermediari finanziari, affronta la problematica della causa finanziaria e dei contratti di finanziamento, soffermandosi ad approfondire il contratto e l'operazione di locazione finanziaria. Completano questa parte i capitoli dedicati alla disciplina della trasparenza, dell'antifortunistica, dell'anticiclaggio e dell'usura, nonché quelli relativi alle operazioni in pool, al leasing operativo ed alla cartolarizzazione delle operazioni di leasing, senza tralasciare gli aspetti di diritto penale e l'operatività svolta mediante gli ausiliari esterni (mediatori creditizi ed agenti in attività finanziarie);

- la Parte Seconda, dedicata alle Particolari operazioni di locazione finanziaria, illustra le singole fattispecie della locazione finanziaria di beni immobili, costruiti o da costruire, di cave, di beni immateriali, di autoveicoli, di navi, di aeromobili, il lease-back, il leasing agevolato, agli enti pubblici, al consumo ed il leasing internazionale;

- infine la Parte Terza sulle procedure concorsuali, affronta le problematiche inerenti la disciplina della locazione finanziaria in caso di fallimento della concedente o dell'utilizzatore o dell'assoggettamento di quest'ultimo ad una c.d. procedura concorsuale minore, nonché in caso di revocatoria fallimentare.

VITA ASSOCIATIVA

NUOVE ENTRATE

Dal 3 giugno la Deutsche Leasing Italia SpA. I recapiti sono: Milano Fiori Strada 1 Pal. F1 - 20092 Assago MI - Tel. 028923941; fax 0289239432;

LEASEUROPE 2004: ACCOLTA LA CANDIDATURA ITALIANA PER SORRENTO

A seguito della proposta avanzata dal Consiglio Assilea del 3 giugno, il Board di Leaseurope nella riunione del 6 giugno a Bruxelles ha accolto con entusiasmo la candidatura dell'Italia per l'organizzazione del Convegno Annuale del 2004. L'Associazione nei mesi scorsi aveva infatti effettuato un approfondito studio di fattibilità, valutando oltre dieci differenti soluzioni logistiche fra le innumerevoli città d'arte e di turismo che il nostro "bel paese" offre. Alla fine ha prevalso la proposta di realizzare l'iniziativa a Sorrento, presso l'Hotel Hilton Gran Palace. La ricchezza delle bellezze naturali (Capri e la Penisola Sorrentina sono veri gioielli del creato), dell'arte (Napoli, Pompei ed Ercolano sono a un passo) e della cucina (con ristoranti rinomatissimi e raffinati) si accompagnano infatti a standard congressuali ed alberghieri di primissimo livello che garantiscono un ottimale rapporto qualità/costo.

e.mail: deutleas@tin.it. L'Amministratore Delegato è il Dott. Roberto Quarantelli.

NUOVE CARICHE

Il Banco Desio ha un nuovo Direttore Generale: Alberto Mocchi. Subentra a Nereo Dacci, ora Amministratore Delegato. Vice Direttore Generale è Claudio Broggi.



SCADENZARIO FISCALE 2002

a cura di Gianluca De Candia e Antonio Fiori

LUGLIO

1 lunedì

ICI - Termine ultimo per il versamento dell'acconto - Pagamento del 50% dell'imposta dovuta risultante dall'applicazione dell'aliquota e delle detrazioni spettanti nei dodici mesi del 2001

Registro - Registrazione dei nuovi contratti di locazione di immobili con decorrenza 1° giugno 2002 e versamento dell'imposta di registro sui rinnovi taciti dei contratti di locazione e per il nuovo anno di locazione

16 martedì

Unico 2002 - Versamento della 2° rata delle imposte e dei contributi dovuti a titolo di saldo e di 1° acconto risultanti da Unico 2002 (con interessi dello 0,43%) per i titolari di partita Iva che hanno effettuato il 1° versamento entro il 20/6/02

IVA - Versam. 2° rata dell'Iva 2001 da dichiarazione annuale, maggiorata dello 0,4% per mese o frazione di mese per il periodo 18/03/2002-20/6/2002 (con interessi dello 0,43%) per i titolari di part. IVA che hanno effettuato il 1° versam. il 20/6/02

Versamento unitario delle ritenute, dell'IVA, dei contributi previdenziali ed assistenziali

17 mercoledì

Ravvedimento - Termine per la regolarizzazione dei versamenti di imposte e ritenute non effettuati (o effettuati in misura insufficiente) entro il 17 giugno 2002 (ravvedimento) con sanzione ridotta al 3,75% + interessi

22 lunedì

Termine per il versamento delle imposte relative alle dichiarazioni dei redditi Unico 2002 delle persone fisiche e dei soggetti IRPEG (con la maggiorazione dello 0,4%)

Tasse - Versamento diritto annuale alla Camera di Commercio di appartenenza con maggiorazione dello 0,40%

30 martedì

Registrazione dei nuovi contratti di locazione di immobili con decorrenza 1° luglio 2002 e versamento dell'imposta di registro sui rinnovi taciti dei contratti di locazione e per il nuovo anno di locazione

31 mercoledì

Unico 2002 - Presentazione da parte delle persone fisiche, società di persone e soggetti equiparati, non obbligati all'invio telematico, della dichiarazione dei redditi Unico 2002 e della scelta per la destinazione dell'otto per mille

ICI - Termine per la regolarizzazione del versamento dell' ICI relativa all'anno 2001 non effettuato o effettuato in misura insufficiente entro il 1/7/2002

ATTIVITA' ASSILEA

maggio 2002

RIUNIONI COMMISSIONI E GRUPPI DI LAVORO

- 8 maggio **Gruppo di lavoro Commissione BDCR "Ristrutturazione BDCR"** - Roma Progetto di elaborazione dei "Flussi di ritorno Statistici" della C.R. Bankitalia, sviluppato per le Banche; Analisi dei risultati dello studio di fattibilità Progetto di "Ristrutturazione della BDCR"; Analisi delle offerte tecnico/economiche di Fornitori di servizio alternativi ad Intesa per lo sviluppo e la gestione operativa del nuovo Progetto; Analisi dei risultati dell'indagine tecnica, riferita al questionario inviato a tutto il circuito associativo e valutazione della nuova "Architettura" individuata; Scelta del Fornitore; Predisposizione del piano di attività.
- 9 maggio **Gruppo di lavoro Commissione Tecnica "Rischio operativo"** - Milano Introduzione sui rischi operativi; impostazione di un data base delle perdite consortile; discussione; identificazione delle possibili date per gli incontri dei gruppi di lavoro
- 9-10 maggio **Formazione: "Corso base contratto di leasing"** Milano
- 10 maggio **Leasing Forum "Leasing e Internet"** - Milano
- 10 maggio **Assemblea Associativa** - Milano
- 13 maggio **Gruppo di lavoro Commissione Immobiliare "Leasing Pubblico"** - Milano - Esame progetto di redazione dei "Bandi standard" per operazioni di locazione finanziaria con enti della P.A.; Proposta di modifica per il Leasing Immobiliare da Costruire con la P.A.
- 15 maggio **Leasing Forum: "L'offerta fuori sede delle attività finanziarie a seguito della definitiva attuazione dell'elenco degli agenti in attività finanziaria e dell'albo dei mediatori creditizi"** - Milano
- 29 maggio **Gruppo di lavoro Commissione Tecnica "Cartolarizzazione"** - Milano - Esame delle problematiche connesse all'operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da contratti di locazione finanziaria
- 29 maggio **Gruppo di lavoro "Customer Satisfaction"** - Milano - Messa a punto del questionario di rilevazione, sulla base della bozza di lavoro predisposta dalla Intermark Srl
- 29 maggio **Gruppo di lavoro Commissione Tecnica "Leasing nautico"** - Milano - Approfondimento ed aggiornamento sulle problematiche fiscali riguardanti le operazioni di leasing su unità da diporto: esame delle problematiche connesse all'iscrizione dell'unità da diporto presso gli uffici marittimi
- 29 maggio **Gruppo di lavoro Commissione Immobiliare "Rating di immobili"** - Milano - Predisposizione del sistema di rilevazione sugli immobili da concedere in leasing; approfondimento in merito alla fattibilità del progetto di adozione di un rating su immobili da concedere in leasing
- 29 maggio **Gruppo di lavoro Commissione Tecnica "Rischio leasing"** - Milano - Modalità di proseguimento della gestione e della alimentazione della banca dati sui tassi di recupero sui contratti di leasing in default

CIRCOLARI ASSILEA*

Serie Agevolato

- n. 21 del 23 maggio Artigiancassa - tasso applicabile alle operazioni di leasing agevolato nel mese di giugno 2002
- n. 22 del 23 maggio MCC - Tassi leasing agevolato giugno 2002
- n. 23 del 31 maggio Regione Lazio - DOCUP Ob. 2 2000/2006, Asse IV, Misura IV.1, sottomisura IV.1.2, Aiuti per gli investimenti delle imprese artigiane e delle piccole imprese

Serie Auto

- n. 7 del 2 maggio Statistica mensile "frodi auto"

Serie BDCR

- n. 8 del 13 maggio Statistica da BDCR - Nuovo rischio leasing territoriale

Serie Fiscale

- n. 2 del 20 maggio Legge Tremonti bis. Risposte ai quesiti
- n. 3 del 27 maggio Credito di imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate (art. 8 della Legge 23 dicembre 2000, n.388). Risposte a quesiti

Serie Informativa

- n. 3 del 13 maggio Leaseurope News

Serie Leasing Forum

- n. 13 del 27 maggio Iniziative di formazione in programma
- n. 14 del 28 maggio Pianificazione attività di formazione

Serie Legale

- n. 14 del 2 maggio Legge n.675/96 sulla tutela dei dati personali: provvedimenti del Garante per il trattamento dei dati sensibili
- n. 15 del 2 maggio Ministero dell'Economia e delle Finanze: Decreto 1° marzo 2002: "Modalità riguardanti il ritiro dalla circolazione delle monete metalliche in euro sospette di falsità"
- n. 16 del 27 maggio Disposizioni per contrastare il terrorismo internazionale

Serie Tecnica

- n. 10 del 2 maggio Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura

Lettera circolare

- n. 10 del 5 maggio Elaborazioni statistiche mensili marzo 2002 - TOP TEN 2001 per la stampa
- n. 11 del 15 maggio Rapporto sul leasing 2001 - Osservatorio Regionale sul Leasing 2001
- n. 12 del 15 maggio Forum Leaseurope dal titolo "Managing in Changing Environment" - 5 giugno 2002 - Bruxelles
- n. 13 del 21 maggio CDROM Bilanci 2001 società di leasing

PARERI*

Fiscale

- n. 10 del 13 maggio Legge Tremonti bis - immobile in costruzione: effetti della cessione del contratto di leasing e del riscatto anticipato con vendita ad altra società di leasing

* disponibili sul sito internet
chiuso in redazione il 18 giugno 2002 - pubblicato sul sito internet il 20 giugno 2002